

Maria Zegarelli

ROMA I debiti. Tanti, così tanti da rischiare il blocco delle attività correnti, quelle banali eppure fondamentali per la vita di un parco. Otto milioni di euro sono un buco difficile da colmare, anche per uno dei parchi più antichi d'Italia: il parco nazionale d'Abruzzo. Da Roma il ministro Altero Matteoli guarda con insofferenza, l'obiettivo primario è il ripianamento dei bilanci. È la priorità assoluta: per questo le lettere partite da Roma non si contano più. Ma ripianare il debito e contestualmente dare respiro al parco con il taglio dei finanziamenti deciso dal governo diventa un'impresa quasi impossibile.

Orsi sacri. L'area protetta di cui stiamo parlando, infatti, conta mille cervi e altrettanti caprioli, 800 camosci, una sessantina di orsi e una cinquantina di lupi. Già soltanto loro sono un patrimonio di pregio ma dagli alti costi. Tanto per fare un esempio: non si riesce neanche ad immaginare la quantità di danni che possono fare. Si contano, però, in euro sonanti perché mentre i lupi fanno i lupi e gli orsi gli orsi e non si rendono conto di sconfiggere nel territorio privato di un umano che coltiva terreni e alleva animali destinati alle tavole, quello - l'umano - presenta i danni. A carico del parco, naturalmente.

Ma qui, 50mila ettari spalmati su 25 comuni e 70mila appena a ridosso del parco, l'orso marsicano e il camoscio d'Abruzzo (specie unica) sono sacri: vengono protetti fin dal 1872 quando nella Camosciara - oggi cuore del parco - venne istituita la riserva reale di caccia per proteggerli. Nello stesso anno negli Stati Uniti nasceva il primo parco nazionale del mondo, quello di Yellowstone. Insomma, è grazie al lupo, all'orso e al camoscio, se possiamo dirci secondi solo agli States in fatto di longevità di aree protette.

Strade ferrate. È sempre grazie (anche) a loro che ogni anno migliaia di turisti scelgono questa parte d'Italia per trascorrere le loro vacanze. Ecco perché l'area protetta diventa un bene prezioso e appetibile allo stesso tempo, come raccontano le forti spinte per far nascere nuove piste da sci, strade più ampie. Pericoli mortali per equilibri così delicati. Fulco Pratesi, che di questo parco è presidente, dice: «C'è un progetto della Regione che prevede 89 milioni di euro per una serie di impianti di sci e ferrovie intorno al parco. Diventa sempre più difficile contra-

VIAGGIO NEI PARCHI / 3

È un'area protetta tra le più longeve del mondo di oltre 50 mila ettari comprendente 25 comuni affollata di cervi, camosci caprioli, orsi e lupi: deve affrontare un buco di 8 milioni di euro

Per il ministero il disavanzo è la sola priorità Il presidente Fulco Pratesi: «L'unica volontà politica è quella di cementificare: c'è un megaprogetto per piste da sci e nuove ferrovie»



Il cemento e i debiti: due spettri s'aggirano nel Parco d'Abruzzo

Il Sirente Velino rischia il «taglio» di 13mila ettari

ROMA Il parco del Sirente Velino, nel cuore dell'Abruzzo, rischia di essere ridimensionato di ben 13mila ettari di superficie. Se si aggiungono a quelli già tagliati dalla precedente giunta regionale, nel 1999, sarebbero 22mila in meno rispetto alla perimetrazione originaria stabilita nel 1989, quando il parco venne istituito. Allora, gli ettari di area protetta erano 59.140. L'attuale ripermimetrazione, fortemente voluta dal centro destra, riguarda cinque diverse zone, tutte di alto pregio naturalistico e paesaggistico. In queste zone oltre a scorazzare l'orso marsicano e il lupo appenninico, svolazzano il grifone e l'aquila reale, tanto per fare qualche esempio. Inoltre, come sottolinea la Federparchi, lanciando l'allarme, «i parchi d'Abruzzo

sono uniti da corridoi ecologici, aree di connessione di evidente spessore ambientale, attraverso i quali si può muovere la fauna selvatica senza correre grandi rischi. La Regione non può con questi provvedimenti, compromettere irreversibilmente l'intero impianto del «Progetto Ape», di cui la regione è peraltro capifila. Verrebbero a cadere non soltanto i finanziamenti previsti da questo progetto, ma correrebbero seri rischi i finanziamenti comunitari sui quali si fondano tutte le prospettive di sviluppo delle popolazioni di montagna. Ecco perché la Federparchi si affianca al Consiglio Direttivo del Parco nella battaglia per preservare gli attuali confini del parco. m.z.

Il direttore del parco Di Benedetto fa salti mortali per mettere in sesto le finanze e arginare il taglio dei fondi

stare questi tentativi, se poi la volontà politica è quella di spargere cemento».

Da due anni, poi, c'è qualcuno che prepara bocconi avvelenati da gettare nei punti «giusti»: sono morti già dieci lupi e due orsi. Altri due orsi sono stati uccisi in altro modo, mentre il bracconaggio contro i cervi e i caprioli sta dilagando sempre di più. Qualche tempo fa sono stati trovati 4 boc-

coni avvelenati attorno al recinto faunistico di proprietà di un signore che ospita nella sua macchina Gianfranco Fini e signora per sparare. Sono così affezionato a questi luoghi che i bar sono pieni di foto del vicepremier e della vice first lady immortalati accanto ai trofei di caccia.

Lettere e veleni. Bocconi avvelenati e lettere amare. Come quelle che arrivano al direttore

del parco, Aldo Di Benedetto, che da due anni sta facendo i salti mortali per cercare di rimettere in sesto le finanze. Il ministero dell'Ambiente, per mano del direttore generale Aldo Cosentino, il 27 maggio ha ricordato che «risulta evidente che l'Ente sofferente dal punto di vista gestionale deve necessariamente avviare un'opera di risanamento finanziario che prevede in primo luogo l'abbattimen-

Dal momento che i fondi non ci sono più, c'è chi taglia e svende a poche lire gli alberi delle foreste

Benedetto - «attualmente non siamo in grado di fare un bilancio di previsione perché c'è un deficit di circa un milione di euro legato alla gestione corrente, cioè al rispetto delle obbligazioni e al funzionamento essenziale».

Il parco, cioè, fatica a muoversi con le sue gambe. Di investimenti, poi, si sono perse le tracce dal 2001, dai fondi destinati dal centrosinistra. «Stiamo utilizzando quei fondi ancora adesso - spiega il direttore - perché, anche in questo caso, c'è stato un ritardo dovuto ai debiti creati nella precedente gestione».

Il 31 dicembre del 2001 è stato accertato che i debiti del parco ammontavano a 8 milioni di euro. Ma la battaglia oggi è anche intorno ai posti di lavoro che vanno in qualche modo salvaguardati. «Oggi abbiamo 72 precari e 47 lavoratori in ruolo - spiega il direttore. I precari hanno un contratto che scade il 31 dicembre del 2005: per l'attuale assetto organizzativo dell'ente noi abbiamo bisogno di ognuno di loro. La soluzione è una soltanto: una leggina ad hoc del parlamento per aumentare le assunzioni prevedendo la relativa copertura di spesa». A parole il governo dice che si può fare, i fatti parlano attraverso le lettere che partono dal Ministero: 80 non uno di più. Anche se già così si fa una gran fatica a controllare il territorio del parco e a garantire l'ordinaria gestione.

Alberi svenduti. E infine: con il taglio dei fondi deciso nella finanziaria l'ente non può più evitare il taglio degli alberi nelle foreste. Fino allo scorso anno, infatti, con i fondi destinati ai parchi, l'ente pagava una sorta di affitto decennale ai proprietari (privati e Comuni) delle foreste per evitare appunto il taglio degli alberi. Dal momento che ora di soldi non ce ne sono più gli alberi verranno tagliati e svenduti a poche lire, dato che non si tratta di legni pregiati. Andatelo a spiegare ai lupi e agli orsi.

(3 / continua. Le precedenti puntate sono uscite il 13/5 e il 22/5)

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913939
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Europa istruzioni per l'uso

di Sergio Sergi

in edicola con **l'Unità**

a 4,00 euro in più

GIORNI DI STORIA

Tutti bravi ragazzi

La mafia non è sconfitta. A dieci anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio è amara la consapevolezza di un impegno non portato a termine, di una svolta epocale che avrebbe potuto essere e non è stata. E rimane come sospesa la questione di fondo: perché a un certo punto il fronte antimafia è arretrato? Perché il problema mafia è scomparso dall'agenda politica?

In edicola con **l'Unità** a euro 3,50 in più

l'Unità

